

Oleggio 21/11/2004
Solennità di Cristo, Re dell'Universo
2 Sam 5,1-3 Sal 121,1-6 Col 1, 12-20
Dal Vangelo di Luca 23, 35-43
Gesù in croce deriso e oltraggiato. Il “buon” ladrone

La Chiesa ci invita a celebrare oggi la festa di Cristo, Re dell'Universo. E' una festa istituita nel 1925 a conclusione dell'Anno Santo, per ricordare a tutta la Chiesa che Cristo è il centro della nostra fede, della nostra vita, dell'universo.

Gesù, quindi, è Re: il suo regno si differenzia da quello di questo mondo. Nel Vangelo letto oggi, il ladrone “buono” (il Vangelo dice che è un malfattore) chiede a Gesù: - Ricordati di me quando entrerai nel tuo Regno!-

Il Regno è il fulcro della predicazione di Gesù. Già Giovanni Battista diceva: - Convertitevi, il Regno dei cieli è vicino.-

Gesù dirà che il Regno è in mezzo a noi; manda quindi gli apostoli e anche noi cristiani a predicare il Regno di Dio. L'espressione “Regno di Dio” nel Nuovo Testamento si trova 122 volte delle quali 90 sulla bocca di Gesù. E' un argomento che Gesù tratta spesso: il Regno di Dio è come un banchetto di nozze, è come un tesoro prezioso, è come una perla, è come il lievito che la donna prende per impastare.... Ci sono varie sfaccettature di questo Regno, ma c'è qualcosa che le accomuna e che vale la pena di capire per noi, osservando se nel nostro vivere e nel nostro agire ci comportiamo da cristiani, cioè facenti parte di questo Regno, oppure da persone del mondo, quindi facenti parte del regno del mondo. Noi fisicamente facciamo parte del regno del mondo.

La lettera di Onieto dei Padri della Chiesa ricorda che noi cristiani viviamo inseriti nelle varie strutture della società, della nazione a cui apparteniamo, però la nostra patria è nel cielo e i nostri interessi sono diversi da quelli del mondo.

Il potere e l'autorità sono la sostanza che distingue il regno del mondo dal Regno dei cieli.

Noi viviamo in una nazione libera, siamo persone libere dal punto di vista sociale, economico..., però anche noi possiamo usare dinamiche di potere, che hanno tre caratteristiche:

la paura

la ricompensa o il castigo

la persuasione.

Le persone sono soggette ad altre per paura. Noi non abbiamo queste difficoltà sociali, ma possiamo essere soggetti ad altre persone per paure affettive, all'amico perché potrebbe lasciarci, al marito per determinate circostanze

La ricompensa o il castigo: se ti comporti bene, ti ricompenso, se ti comporti male, ti castigo.

Al di là dei bambini che vengono castigati o premiati, noi abbiamo questi dinamismi sottili con le persone con le quali ci rapportiamo.

Molte volte noi trattiamo Dio, come un re umano. Nel capitolo 6 di Giovanni, dopo la moltiplicazione dei pani, la gente, vedendo quei segni, vuole fare re Gesù, ma Egli scappa sul monte, si nasconde tutto solo; mentre quando è processato, a Pilato che Gli chiede se è Re, Gesù risponde: - Sì, sono Re.- La sua regalità è diversa da quella del mondo.

Anche noi con Dio dobbiamo smettere di comportarci bene per andare in Paradiso o di evitare il male per paura che ci castighi. Dio è un amico e si comporta in modo diverso da come pensiamo noi; lo constatiamo con questo ladrone, con questo malfattore che è il primo santo canonizzato della storia della Chiesa.

Che cosa ha fatto per diventare santo? Niente. E' un malfattore, si è comportato male. Soltanto perché riconosce Gesù Signore e si affida a Lui, si sente dire: - Oggi sarai con me in Paradiso.-

Perché noi non proviamo a pregarlo, ad affidarci anche a lui, noi che siamo malfattori, oltre che affidarci ai santi più noti?

La persuasione: ti convinco che stando soggetto a me, ne trarrai vantaggio. Già è successo ai nostri padri che si lamentavano con Mosè perché lì aveva fatti uscire dall'Egitto, un paese dove scorre

latte e miele, per portarli nel deserto . “ Latte e miele” sono le caratteristiche della terra Promessa. I nostri padri erano schiavi in Egitto, non avevano da mangiare, erano obbligati ai lavori forzati, erano oppressi, ma la propaganda del faraone li aveva convinti che stare in Egitto, per loro, era la cosa migliore. Sono stati, infatti, quarant’anni nel deserto a lamentarsi e molti sono morti, perché non volevano entrare nella terra promessa. Erano persuasi: ecco la propaganda. A volte noi facciamo questa propaganda sottile; è propaganda quando soltanto un dire, un convincerci, è Vangelo quando Gesù è presente e lo vediamo con segni nella nostra vita. Diceva Tonino Bello: - Il mondo ha i segni del potere, noi cristiani abbiamo il potere dei segni: un Dio vivo e presente.- Altrimenti anche noi potremmo correre il rischio di fare propaganda religiosa.

Paura, castigo o ricompensa, persuasione sono i segni del potere. Controlliamo se anche noi ripercorriamo queste dinamiche.

Per quanto riguarda il Regno di Dio si parla non di potere, ma di autorità, la quale ha tre caratteristiche:

1. non si impone, ma si propone: propongo l’amicizia, propongo di vivere il Vangelo..... Noi siamo indemoniati nel senso che non siamo liberi interiormente, perché facciamo quello che ci dicono gli altri, in quanto, in fondo, essere schiavi e dipendenti dagli altri per noi è bello perché ci deresponsabilizziamo.

2. mettersi al servizio dell’altro. Non mi servo di te, ma servo te. Gesù ha detto chiaramente:- Io non sono venuto per essere servito, ma per servire. Spesso, quando noi serviamo gli altri, non veniamo ricompensati al bene, non c’è gratitudine; la nostra tentazione quindi è di lasciar perdere. Quando si lascia perdere, perdiamo noi stessi. Gesù ci ricorda che noi siamo autentici, vivi, veri, quando serviamo gli altri.

Quando le Suore hanno lasciato Oleggio, ho detto che dovevano ringraziare la Comunità che aveva dato loro occasione di servire, rendendole vere, autentiche; così per tutti noi.

Quando abbiamo l’occasione di servire gli altri, cominciamo a vivere autenticamente il nostro essere persone, perché il Vangelo è una regola di vita non solo per i cristiani, ma per tutti; quando riusciamo a metterlo in pratica, noi entriamo in queste dinamiche di vita, abbiamo vera vita, vera felicità.

Non servirsi degli altri, ma servire gli altri.

3. non prendere decisione per gli altri, ma aiutare gli altri a prendere decisioni. Si usa da tempo chiedere al Direttore Spirituale che cosa si deve fare. Noi dobbiamo essere degli ostetrici e aiutare a far uscire il bambino. Come cristiani, dovremmo tirar fuori dalle persone quello che hanno, riuscire a far prendere loro decisioni, perché non rimangano sempre bambini e non restino schiave delle paure. Ecco perché dobbiamo uccidere Gesù, ecco perché di Gesù ne abbiamo fatto un’immaginetta:perché abbiamo paura di essere liberi.

E’ la nostra paura che ci spinge a fare il male e a trovare varie ragioni: di stato, religiose, di sopravvivenza, come vediamo nel Vangelo. Ai piedi della croce c’è il popolo che non capisce, ci sono i capi, i soldati, ma dove sono gli apostoli? Tutti hanno paura e tutti agiscono, per paura, in maniera sbagliata.

Anna, Caifa dicono: - Meglio che un uomo solo muoia che tutta la Nazione.- I sommi sacerdoti hanno paura dei Romani, hanno paura di questo Gesù che sta liberando le persone, quindi è meglio che uno muoia e gli altri siano salvi. Quando però noi facciamo morire Gesù, non si salva nessuno.

I Romani hanno paura dei sommi sacerdoti, della religione; il processo di Gesù avviene in un momento storico in cui Pilato è debole; a Roma c’è stato il cambio dell’imperatore, il suo matrimonio è nullo perché è stato un matrimonio di convenienza con Claudia Procla, per diventare cavaliere: non ci riesce e rimane solo amico del Cesare. Pilato non vuole scontrarsi con le autorità religiose, quindi glissa un po’ da una parte, un po’ dall’altra e consegna Gesù. Perderà poi il potere. I soldati del Vangelo sono degli indemoniati, sono al soldo e non hanno una coscienza propria; ripetono le stesse cose dei capi.

Quando un soldato dà uno schiaffo a Gesù, Egli cerca di farlo ragionare: - Se ho sbagliato, dimmi dove ho sbagliato, se ho fatto del bene, perché mi perseguiti?-

Subito il sommo sacerdote ordina di portare via Gesù, perché se la gente comincia a ragionare con la propria testa, non avrebbe più avuto potere sui sottomessi.

Dove sono gli apostoli? Sono scappati, perché dovevano salvare la vita. Tutti hanno una ragione: alcuni quella di stato, altri quella religiosa. I soldati l'obbedienza, Pietro con gli apostoli il sopravvivere. Tutti sono mossi dalla paura.

Anche Gesù ha avuto paura. Nell'orto del Getsemani dice: - Padre, se possibile, allontana da me questo calice!

Tutti abbiamo paura: il problema non è non aver paura, è superare la paura.

Gesù ha avuto paura e così tutti gli altri. Questi però hanno reagito con la fuga, come Pietro, altri con l'attacco, come i sommi sacerdoti.

Gesù però resta fermo, perché la sua fiducia non è fondata sugli uomini, ma è fondata su Dio, quindi va avanti, attraversa la paura, si consegna e risponde senza violenza. La paura non riesce a bloccare Gesù.

Gesù ci mette davanti alle nostre responsabilità; anche noi abbiamo paura del domani, della salute, dei fallimenti.... La paura può farci fuggire davanti alle nostre responsabilità o farci attaccare: quando ci comportiamo così, siamo simili ai personaggi che sono sotto alla Croce.

Alla paura bisogna sostituire la fiducia, la fiducia nel Padre, la fiducia nell'essere se stessi, la fiducia in quello che stiamo vivendo. Prima di credere in Dio, dobbiamo credere a noi stessi e nel progetto che Dio ha per ciascuno di noi. C'è un disegno per ciascuno di noi e questo progetto costa sangue, nel senso che verrà sempre ostacolato dalle potenze del mondo; soltanto ponendo la nostra fiducia nel Padre, in Gesù, nella forza dello Spirito saremo capaci di realizzarlo.

Un'ultima riflessione: la scritta sulla Croce " Gesù Nazareno Re dei Giudei" è in Ebraico, Greco, Latino, perché queste erano le lingue conosciute. L'Ebraico era la lingua della religione, il Latino quella dell'oppressore, il Greco quella commerciale.

Quando si andava al Tempio, l'attuale spianata delle moschee, le iscrizioni sui cartelli erano in tre lingue e avvertivano di non oltrepassare gli steccati: c'era il recinto dei pagani, quello per le donne e i bambini, quello per gli uomini, quello per i preti e il Santo dei Santi per il sommo sacerdote.

Gesù è il nuovo tempio: tutti ci possiamo avvicinare a Gesù; avvicinandosi a Lui, ci avviciniamo l'uno all'altro. E' Gesù Crocefisso il nuovo Tempio.

.....

Ti ringraziamo, Signore, per questo giorno di festa, dove noi Ti riconosciamo Re e Signore.

Signore, Tu hai detto al malfattore:- Oggi sarai con me in Paradiso- soltanto perché Ti ha riconosciuto Re, Dio, Signore.

Gesù vogliamo affidarti tutti i defunti delle nostre famiglie, di questa comunità parrocchiale; noi sappiamo che sono in cammino verso di Te, verso la Tua casa, in un cammino di purificazione. Vogliamo chiederti grazia per loro, vogliamo, Signore, chiederti che Tu possa pronunciare per loro le stesse parole che hai pronunciato sulla Croce: - Oggi sarai con me in Paradiso.-

Portali, Signore, nel tuo Regno, perché possano contemplare la felicità nel volto del Padre.

P. Giuseppe Galliano msc